IL TEMA

Il Forum delle associazioni familiari riprende l'invito di Bergoglio sull'educazione sessuale. Si tratta di rilanciare proposte capaci di valorizzare la bellezza delle relazioni. Le buone idee non mancano

Il sesso e il cuore Come spiegarli ai nostri ragazzi?

LUCIANO **MOIA**

La riflessione di papa Francesco sull'educazione sessuale, che riportiamo pressoché integralmente qui a fianco, non ha bisogno di esegesi. Sull'aereo di ritorno dalla Gmg di Panama, rispondendo alle domande dei giornalisti, il Papa ha sintetizzato in poche espressioni ciò che si dovrebbe fare in tema di educazione all'affettività e alla sessualità. Si tratta di un aspetto educativo che non può essere trascurato. Dovrebbero essere i genitori ad affrontare l'argomento ma il supporto della scuola non può essere evitato. Anzi è necessario. Anche perché, spiega Francesco, spesso mamme e papà non dispongono di strumenti culturali adeguati. Spesso sono confusi da un clima culturale che oscilla pericolosamente tra permissivismo e rigore. Spesso non sanno come colmare il divario tra ciò che si sentirebbero di dire e ciò che i ragazzi respirano nella società. E, per evitare errori, finiscono per scegliere due strade ugualmente deleterie: il silenzio o l'adeguamento ai modelli dominanti.

Così l'invito più importante del Papa – l'attenzione di presentare la bellezza della sessualità per quello che realmente è, senza sovrastrutture ideologiche – finisce per essere doppiamente disatteso. Si tratta forse del punto più complesso e più impegnativo. Sesso e sessualità, genere e generazione, relazioni e affetti sono un ambito in cui il confine tra natura e cultura si è fatto sempre più incerto e la stessa antropologia cattolica riflette da tempo sulla necessità di proporre modelli positivi, senza rifugiarsi nell'elenco dei divieti e dei permessi. I primi ampiamente disattesi, i secondi quasi pleonastici. Ormai da un paio d'anni, dopo la lunga stagione degli allarmi sulla cultura gender – in parte giustificati e necessari, in parte fraintesi e strumentalizzati – l'associazionismo familiare ha concordato sull'obiettivo di superare la sindrome della cittadella assediata per passare alla fase della proposta condivisa nel rispetto reciproco. È nato un coordinamento che ha messo insieme le proposte più significative, sono stati organizzati incontri e convegni. Tra tante iniziative ne sono state scelte una quindicina e ora – anche alla luce delle parole del Papa – si pensa di arrivare a un "catalogo" per permettere a famiglie e scuole di attingere ad un patrimonio educativo che rimane importante, anche se forse un po' in ombra. «Molti di quei progetti rimangono in un ambito locale, alcuni appaiono un po' datati per concetti e modalità espressive ma – osserva Maria Grazia Colombo, vicepresidente del Forum e responsabile del settore scuola – è stato fatto un lavoro importante che va valorizzato e ripreso. È arrivato il momento di mettere in luce i progetti educativi più importanti proprio nella logica indicata dal Papa. Non sono solo le scuole a doversi muovere, ma anche parrocchie, oratori, tutti quei luoghi cioè frequentati dai ragazzi. Il Forum delle associazioni familiari è pronto. Non possiamo più indugiare».

Famiglie e scuole (ma anche oratori e associazioni) interpellati dall'invito di papa Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

1

Una storia unica

Messo a punto dall'educatore Saverio Sgroi. Disponibile per varie età, aiuta a rispondere alle domande: chi sono? Per chi sono? Per chi vivo? Chi dà senso alla mia vita?

2

Teen Star Italia

«Per amare ed essere amato. È un programma di educazione alla sessualità su scala internazionale. In Italia è presente grazie alla collaborazione con il Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica.

3

Io Tarzan tu Jane

Messo a punto dal formatore e mediatore familiare Massimo Scarmagnani, sfrutta alcune delle più note sequenze cinematografiche per spiegare il senso della differenza sessuale.

4

RispettiAMOci

L'idea è del Forum delle associazioni familiari dell'Umbria. Interdisciplinare, sviluppato con l'aiuto della Pontificia Università Salesiana. Obiettivo la scoperta dell'alterità maschile-femminile.

5

Pioneer

Nasce da un gruppo di giovani professionisti dell'educazione coordinato dallo psicoterapeuta Marco Scicchitano.

La parola

Educazione all'affettività e alla sessualità

Spiega lo psichiatra Tonino Cantelmi: «L'educazione sessuale riguarda un elemento della natura umana (la sessualità) profondamente legato ad altre dinamiche umane e che non può essere espresso senza tenere in adeguata considerazione tutte le componenti del funzionamento mentale a esso collegate, che lo influenzano. Pertanto l'educazione sessuale non può essere confinata alla sola dimensione sessuale»

GLI ESPERTI

«Spesso è in casa il vuoto educativo più allarmante»

«L'ideale è che comincino a casa, con i genitori», incoraggia papa Francesco. Detto fatto. Va proprio in questa direzione il progetto "Mamma e papà parlatemi dell'amore", messo a punto da un gruppo di professionisti dell'educazione di cui hanno fatto parte **Daniela Frizzele e Chiara Agostino**, pedagogiste milanesi. «Al di là del lavoro che si può fare in classe – spiega Frizzele – sappiamo che il coinvolgimento delle famiglie nello sviluppo affettivo, sessuale e relazione dei figli è fondamentale. Così siamo usciti dal modo tradizionale di educare all'affettività e alla sessualità per puntare sui genitori. Educhiamo in primis mamme e papà perché possano a loro volta educare i figli. I primi risultati sono incoraggianti». Il progetto, recentissimo, è stato coordinato e validato scientificamente da Maria Brambilla, ricercatrice del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica.

È quando si entra nelle scuole con progetti di educazione alla sessualità quali difficoltà si incontrano? «Noi ci rivolgiamo prevalentemente ai ragazzi dell'ultimo anno delle medie – osserva **Daniela Notarfonso**, responsabile Consultorio familiare della diocesi di Albano, medico bioeticista e consulente familiare – e il problema maggiore è quello di attirare la loro attenzione. Il rischio è banalizzare. Partiamo dalle domande dei ragazzi per arrivare poi a discutere di vari aspetti. I genitori? Troppo spesso assenti. Ci vorrebbe un po' di tempo per arrivare a un rapporto confidenziale ma quasi sempre – prosegue l'esperta – non si riesce a fare più di tre incontri». E gli insegnanti? «Cerchiamo sempre di lavorare in sintonia con loro. Non facciamo catechismo, l'approccio dev'essere "laico", ma le domande di senso arrivano, eccome, soprattutto quando si parla della gravidanza».

Sul rischio di colonizzazione ideologica **Piera Di Maria**, ginecologa e sessuologa, che opera al consultorio Oasi Cana di Palermo, ha un parere articolato: «In Sicilia è un problema che si avverte in modo relativo. Spesso la proposta di avviare percorsi di educazione sessuale nelle scuole arriva quando si verificano episodi dolorosi: gravidanze precoci, casi di ragazzi alla prese con dipendenze compulsive da sesso via web». Come agganciare ragazzi già così segnati? «Dobbiamo sostenere la relazione non pensare di indottrinarli. Se vestiamo i panni del censore, è certo che i ragazzi tornano a rifugiarsi nel porno. Il problema non è rappresentato dai ragazzi. Il vuoto pauroso è quello degli adulti». Bastano un paio di incontri a scuola? «Certamente no, serve anche l'incontro personale. Perché solo a tu per tu i ragazzi si aprono e si "confessano". Quasi sempre hanno bisogno di relazioni più che informazioni. Anche perché quasi nessuno di loro si apre con i genitori. Il pericolo più grande, ripeto, non è la colonizzazione ideologica ma la dipendenze da sesso online. È un'abitudine dannosissima. Perché poi questi ragazzi non sanno più distinguere realtà e virtuale. Accolgo ragazzine sconvolte che riferiscono le richieste dei fidanzatini. Quelli che frequentano i siti porno – spiega la sessuologa – pretendono di replicare con l'amichetta ciò che hanno visto on line. Si tratta di depravazioni inenarrabili di cui non avvertono né rischi né significati». E come uscirne? «Mettendosi al loro fianco in modo non giudicante per accompagnarli con pazienza alla comprensione della bellezza della sessualità. Se nessuno lo spiega, ci pensa la pornografia. Con i risultati che sappiamo».

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL LIBRO DEI PROVERBI AD AMORIS LAETITIA

Nella Bibbia tocca al padre istruire su temi così delicati

GIULIO **MICHELINI**

Nel libro dei Proverbi si parla frequentemente della salvaguardia del giovane maschio inesperto da una donna seduttrice, al punto che quattro brani su questo argomento, sparsi all'interno del libro (Proverbi 2,10-19; 5,3-20; 6,24-35; 7,5-22) possono essere considerati un insieme, un vero e proprio trattato sullo stesso tema. La ragione di questa insistenza – spiega il teologo e biblista Mario Cimosa – è data dal timore che il diffondersi della corruzione morale potesse distruggere la famiglia e l'intera società. C'è una pagina molto speciale, quella al capitolo 5,1-23, che riguarda la sessualità. Si noti che anche quando si parla di educazione alla sessualità il linguaggio biblico è esplicito (anche le parti del corpo interessate sono menzionate senza timore), e chiama le cose col loro nome, senza paura di usare immagini forti per veicolare esplicitamente il messaggio. E poi, cosa alquanto notevole, questa istruzione così delicata viene impartita dal padre, che usa il discorso in prima persona proprio per esprimere la gravità di quanto dice: in gioco c'è il fondamento dell'etica della comunità ebraica ma, a guardare bene, il fondamento della convivenza sociale e la sorte dei giovani.

Invitando il giovane uomo a non frequentare una prostituta il padre dice al suo figlio giovane che la relazione con la sposa della giovinezza, se custodita, non mancherà di portare le legittime gioie coniugali: il giovane marito potrà godere fisicamente della sua sposa, e non sentirà né il bisogno di rivolgersi ad altre donne, né quello di pagare prostitute. La gioia del rapporto coniugale con la propria sposa, nonostante una tendenza spiritualizzante che si riscontra nella traduzione di questa pagina verso il greco (nella versione destinata agli Ebrei della diaspora), viene espressa con parole forti, che rimandano a un evidente sfondo sessuale, del tutto positivo e realisticamente descritto attraverso l'immagine dei seni della sposa che inebriano lo sposo (Proverbi 1,19).

La Bibbia, insomma, tocca questioni della vita reale, che riguardano anche l'affettività e la sessualità. È nelle famiglie – ci sembrano dire i saggi che hanno tramandato questi detti – che si vive la bellezza della relazione sessuale, ma lì si corrono anche i rischi della divisione, dell'adulterio e dell'infedeltà coniugale: ecco perché il giovane viene avvertito proprio dalla famiglia a riguardo di quanto può accadere se non viene custodita la fedeltà con la sposa.

Ecco perché la voce di questo educatore – un sapiente d'Israele, o un ideale padre che si rivolge al figlio – per parlare a giovani fragili di temi così delicati, ora sta dicendo dei "no". Non tutto va bene, non ogni esperienza è utile per la vita propria e degli altri. Soprattutto, quando si tocca una sfera così fragile come quella della sessualità e dell'affettività, si percepisce in questa voce una comprensibile preoccupazione, dalla quale si evince che i genitori hanno l'obbligo morale di istruire i figli in questioni che riguardano la sessualità.

Non si capisce perché ambiti così fondamentali per la persona debbano essere lasciati oggi ad altre agenzie o istanze, o ai suggerimenti che vengono da coetanei più informati, o, peggio, dal web o dai social network. Nell'Esortazione apostolica di papa Francesco, Amoris laetitia, si trova un intero paragrafo intitolato «Si all'educazione sessuale», che invita i genitori a farsene carico, come del resto già si auspicava nei documenti del Concilio Vaticano II. Il Papa mette in guardia anche da una riduzione di questa educazione a un banale «invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro"», perché tali istruzioni minimalistiche, ridotte "all'osso", promuovono «l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza» della vita. Continua papa Francesco: «È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri, come se avessero la maturità, i valori, l'impegno reciproco e gli obiettivi propri del matrimonio. Così li si incoraggia allegramente ad utilizzare l'altra persona come oggetto di esperienze per compensare carenze e grandi limiti. È importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso» (Amoris laetitia 283). Proprio come, appunto, ci sembra di vedere, una volta i genitori e i saggi facevano con i giovani, almeno secondo quanto abbiamo appena letto nella Bibbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0zMVQxMDoyODoyOCMjI1ZFUg==